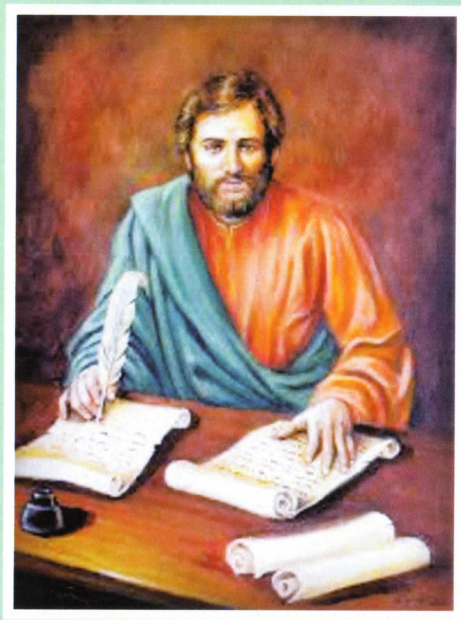




LETTERA A FILÈMONE

Filèmon è un cristiano benestante della comunità di **Colosse**, che possiede alcuni schiavi. Uno di questi, **Onèsimo**, si dà alla fuga, riuscendo forse a raggiungere Roma, la grande città cosmopolita dove è più facile passare inosservati. Non sappiamo come, ma la vita di Onèsimo, incrocia quella di Paolo. A Roma, l'apostolo vive a domicilio coatto, in attesa di giudizio, ma più ricevere chiunque, come ci informa Luca in At. 28,16.30-31. Paolo gli parla di Gesù Cristo, fa di Onèsimo un cristiano e, sfidando la legge civile che dà al padrone il diritto di vita e di morte sugli schiavi fuggitivi, rimanda Onèsimo a Filèmon, quasi come una provocazione, facendogli pervenire la presente lettera insieme allo schiavo che ora è diventato un fratello per il suo padrone e deve essere trattato come tale. Paolo commuove quando dice a Filèmon che gli manda Onèsimo, «che mi sta tanto a cuore» (v. 12), fiducioso che Filèmon lo accoglierà come fosse lui stesso.

Alcuni versetti della lettera a Filèmon

- “Paolo, prigioniero di Cristo Gesù e il fratello Timoteo al carissimo Filèmon, nostro collaboratore, alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.” (1, 1 - 3)
- “Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perchè sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande consolazione, fratello.” (1, 4 - 7)
- “Pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero in Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.” (1, 8 - 12)
- “Onèsimo è stato separato da te per un momento, perchè tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.” (1, 15 - 16)
- “Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore, in Cristo! Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo.” (1, 17 - 21)
- “La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.” (1, 25)